

Le Réveil Social



ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 8
SEPTEMBRE 1998

14^e année - Nouvelle série
Expédition abonnement postal art. 2, alinéa 20/c, loi n° 662/96, agence d'Aoste

ÉDITORIAL

Propos d'automne

La pause d'été terminée, le SAVT a repris ses travaux par la réunion du Comité directeur, convoqué pour la première semaine de septembre.

Une rencontre nécessaire et utile puisqu'elle a permis de bien cerner les thèmes qui marqueront l'action syndicale des mois à venir.

Les positions du Parti de la refondation communiste, qui diffèrent de plus en plus de celles des autres forces de la majorité et caractérisent l'actuelle vie politique italienne, contribuent souvent à rendre l'action du gouvernement incertaine et faible face aux problèmes du pays. Par l'entrée de l'Italie dans l'euro, réalisée grâce aussi aux sacrifices faits par les retraités et les salariés, il devient impératif de mettre en place une efficace politique de développement, afin de favoriser le monde économique, par des actions fortes visant à attaquer de front les difficultés dérivant du chômage. C'est justement dans ce domaine que nous ne pouvons qu'être critiques à l'égard du gouvernement et insatisfaits du travail qu'il a accompli.

Un autre thème fondamental concerne la vérification de l'accord de juillet 1993. L'avis du SAVT sur ce document est connu et demeure positif. Toutefois, étant donné que la situation économique a évolué et que l'inflation est maintenant sous contrôle, nous croyons qu'il serait préférable, aujourd'hui, d'en revoir les règles et ce, sans modifier le canevas original mais en donnant plus de poids aux négociations décentralisées. Il faut renforcer la politique des revenus, de tous les revenus. Il faut tenir sous contrôle les prix et les tarifs, ce qui n'a pas toujours été fait au cours de cette dernière période. Quant à la flexibilité du travail, il nous est impossible d'accueillir les propositions de la *Confindustria*, fondées sur un système dans lequel embauchages et licenciements ne seraient soumis pratiquement à aucune règle

ni obligation. En tant que syndicat, nous croyons que le véritable problème réside ailleurs, car ce n'est pas en licenciant davantage ou plus facilement que nous pourrions obtenir des retombées positives sur le marché du travail.

Les pourparlers relatifs à l'accord de juillet ne doivent pas être trop longs puisqu'il faut renouveler les conventions arrivées à échéance ou celles qui vont y arriver bientôt et ce, selon des procédures et des délais bien définis.

Le gouvernement italien doit élaborer la manœuvre financière 1999 avant la fin de ce mois de septembre ; il s'agit là d'un moment important, qui nous permettra d'entrer dans le vif du sujet et d'exprimer notre opinion. En ce qui concerne la Vallée d'Aoste, nous réaffirmons la nécessité de créer une table de négociations avec le gouvernement régional, qui a déjà confirmé sa disponibilité, en vue notamment de renforcer la concertation et d'y impliquer toutes les catégories économiques présentes dans notre région : industriels, artisans, commerçants, professionnels du tourisme, paysans, etc.

L'objectif essentiel de cette démarche étant celui de fortifier et d'améliorer la situation socio-économique globale de la Vallée d'Aoste, l'engagement de notre organisation syndicale sera total, convaincus comme nous le sommes que le chemin que nous allons emprunter est le meilleur.

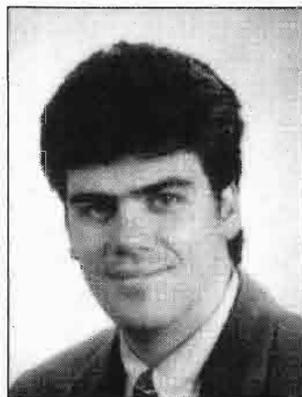
Par ailleurs, nous sommes parfaitement conscients des grands changements qui se produisent en Europe et dans le monde tout entier, ainsi que du fait que l'histoire du prochain millénaire nous proposera de grands défis que nous serons appelés à relever en partant de notre particularisme et en puisant dans l'histoire culturelle et sociale de notre peuple, pour défendre, sauvegarder et valoriser notre identité.

FIRMINO CURTAS

Incontro con Claudio Apparenza

CAAF: assistenza fiscale a tempo pieno

UN BILANCIO PIU' CHE POSITIVO A CINQUE ANNI DALLA NASCITA GRAZIE ANCHE AD UN'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PRECISA E ALLA COMPETENZA DI UNA DECINA DI COLLABORATORI



Claudio Apparenza

Siamo in tanti, in questi anni, ad aver varcato la soglia del SAVT, con aria un pochino intimorita, con una cartellina gonfia di papiri oscuri tra le mani e con la speranza di trovare presto un sorriso amico, capace di toglierci la preoccupazione di quella complicata incombenza fiscale che lo Stato italiano continua ad infliggerci ogni anno. Dopo aver preso il nostro bel bigliettino al bancone dell'entrata, grazie alle gentili indicazioni di Carletta o dell'obiettore di turno, ci infiliamo nei meandri di quegli uffici, facciamo disciplinatamente un pò di coda, chiacchierando con i nostri compagni di sventura, e poi, finalmente, troviamo il sorriso amico, che decifra in un batter d'occhio i nostri oscuri papiri e ascolta le nostre inutili lamentele mentre riempie le caselle ed inserisce i dati. Et voilà, avanti il prossimo! I redditi sono dichiarati e la pratica continuerà il suo cammino senza più entrare nelle nostre preoccupazioni quotidiane. Sembra un sogno ma non lo è. I CAAF (Centri autorizzati di assistenza fiscale) sono nati nel 1993, con l'introduzione del mod. 730, che permette ai dipendenti ed ai pensionati di avere immediatamente, tramite i sostituti d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico), il rimborso delle tasse pagate in più o la trattenuta delle tasse da pagare, sulla busta paga o sulla pensione. Autorizzati dal ministero delle finanze, i CAAF sono attivi all'interno dei sindacati e di alcune associazioni, forniscono un'ampia assistenza fiscale e si occupano in particolare anche del modello unico (ex mod. 740), dell'ICI, dei contratti

d'affitto diventati obbligatori e di tutto ciò che riguarda direttamente la questione «casa».

Claudio APPARENZA, responsabile del CAAF del SAVT, ci spiega nel dettaglio come funziona il nostro Centro: «Dopo i primi anni di rodaggio, stiamo andando piuttosto bene, il numero delle persone che si rivolgono a noi è aumentato notevolmente, così come la mole di lavoro. Se prima tutto era concentrato in pochi mesi, ora sono necessarie una o due persone a tempo pieno tutto l'anno. Il periodo di punta va evidentemente da fine febbraio a fine aprile, con i mod. 730; a maggio, c'è il modello unico; a giugno, l'ICI; luglio e agosto sono necessari per i controlli; settembre e ottobre per la trasmissione dei dati al ministero (che da quest'anno si fa per via telematica); a novembre, bisogna pensare agli accenti relativi ai redditi del nuovo anno e a dicembre, al saldo dell'ICI. Questo, ovviamente, a grandi linee. In più,

non è da sottovalutare il tempo che deve essere dedicato alla formazione continua, ai corsi di aggiornamento per i collaboratori, all'organizzazione del lavoro e alle riunioni con gli altri CAAF».

Nel corso degli anni, diventando sempre più numerosi gli iscritti al SAVT che scelgono di usufruire di questo importante servizio e allo scopo di facilitarli ulteriormente, i responsabili del sindacato hanno via via deciso di decentralizzare il più possibile tale servizio ed è il Réveil che fornisce informazioni dettagliate al riguardo, precisando, in particolare, luoghi, date ed orari di presenza sul territorio. È così che, grazie al lavoro di 10-12 persone all'incirca, sono diventati operativi i punti di assistenza di Pont-Saint-Martin, Hône, Verrès, Châtillon, Nus, Cogne e Morgex.

«Credo sia importante ricordare - precisa Claudio APPARENZA - che la collaborazione della persona che si rivolge a

noi è indispensabile per far sì che la dichiarazione possa essere semplice, rapida e corretta. Il dialogo tra l'operatore e il contribuente in fase di compilazione facilita già di per sé le cose, ma ugualmente fondamentale è il fatto che l'interessato si presenti con tutti i documenti necessari. D'altra parte, le liste e le precisazioni al riguardo sono pubblicate regolarmente sul «Réveil social» e basta leggerle. Inoltre, per qualsiasi dubbio o problema e in qualsiasi momento, sono sufficienti una telefonata o una scappata: facciamo sempre del nostro meglio per trovare le risposte di cui avete bisogno».

Per quel che riguarda il prezzo di questo eccellente servizio offerto agli iscritti SAVT, possiamo dire con piacere che è veramente ridotto al minimo e che serve unicamente a coprire l'assicurazione per eventuali errori formali e il materiale necessario per le pratiche.

DINA QUENDOZ

Pensioni: un lusso che non potremo più permetterci?

È di questi giorni la pubblicazione del rapporto ONU sulla popolazione mondiale.

Molte pagine del dossier sono dedicate alla sopravvivenza degli anziani (sempre più numerosi) ed al problema del fenomeno, strettamente collegato, del loro sostentamento. Leggasi per il nostro paese: la pensione. Il problema fondamentale che si pone in Europa e nelle Americhe è come tenere in piedi la previdenza con una popolazione che invecchia a ritmi esponenziali.

In Italia, nel 1960, il rapporto lavoratore-pensionato era di 5 a 1; oggi, 1998, il rapporto sfiora la parità: un lavoratore, un pensionato.

In tutto il mondo occidentale si è cercato di riequilibrare questo rapporto con l'innalzamento dell'età pensionabile.

Il sistema è un palliativo, non una guarigione.

Le proiezioni statistiche ci dico-

no che nel 2025 per mantenere il rapporto oggi esistente tra lavoratori e pensionati occorrerà elevare l'età del collocamento a riposo a 67 anni per l'Italia, fino a 74 anni per il Giappone.

Siamo dunque in un vicolo senza uscita?

Le alternative ed i rimedi sono e saranno penalizzanti per i lavoratori e per l'intera società occidentale, che non deve dimenticare la drammaticità della situazione terzomondista dove il diritto alla previdenza è oggi un diritto di pochi privilegiati.

I rimedi possono essere sintetizzati in due grandi alternative: riduzione drastica delle prestazioni previdenziali pubbliche o maggiore prelievo fiscale con trasferimento di ricchezza verso le casse previdenziali.

La strada che dobbiamo pensare di percorrere è la creazione di un livello previdenziale pubblico minimo, con versamenti obbligatori gestiti dallo Stato e

concertati con le forze sociali, prelevati con tassazioni eque ed equilibrate che costituiscano il fondo principale del mantenimento della struttura del nostro «Welfare State» che abbiamo fino ad oggi saputo creare risanando e eliminando tutte le sacche di privilegi ancora oggi esistenti nel nostro sistema.

Mi piacerebbe definire questo momento come patto di «solidarietà sociale interclassista».

Un secondo livello previdenziale elaborato dai lavoratori e dagli imprenditori con versamenti obbligatori di categoria gestiti con il controllo pubblico.

Ed infine, pescando dal profondo liberismo nord-americano, le pensioni private volontarie. L'applicazione di queste tre ricette dovrebbero consentire alla vecchia Europa, egoista e poco solidale con il resto del mondo, di reggere il peso del suo costante umano invecchiamento.

GUIDO CORNICIOL

L'angolo delle cose che non vanno a cura di Felice Roux

L'assegno per il nucleo familiare

Tutti gli anni nei mesi di luglio e agosto i lavoratori dipendenti ed i pensionati devono compilare un modulo INPS e dichiarare i propri redditi ai fini della percezione o meno degli assegni familiari.

Nelle istruzioni per la compilazione sono ben evidenziate due «cose» che a dir poco sono una vera «bestialità»:

- 1) oltre al reddito da lavoro dipendente o da pensione, vanno dichiarati anche altri redditi e tra questi rientra anche il reddito della prima casa, al lordo della deduzione relativa all'abitazione principale (che come sappiamo ammonta ad un massimo di L. 1.100.000);
- 2) nel nucleo familiare non rientrano i figli maggiorenni (più di 18 anni), anche se studenti e con nessun reddito. Sono anni che questa incongruenza va avanti, nonostante le ripetute proteste da parte dei cittadini. Ma come! Non si fa altro che sbandierare a destra e a sinistra che occorre una seria politica per la difesa della FA-

MIGLIA e per la detassazione della prima casa e non si è in grado di modificare queste assurde norme?

È mai possibile che il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale non sappia cosa fa il Ministro delle Finanze! Sì, è proprio così. Infatti quando si compila il mod. 730 o Unico per la denuncia dei redditi, la rendita dell'abitazione principale viene abbattuta di L. 1.100.000 e si ha diritto alla detrazione IRPEF anche per i figli che hanno 30 e più anni, purché conviventi e con reddito inferiore a 5.500.000 lire annue. Tutto ciò non vale per la Previdenza Sociale.

Per capire meglio il meccanismo, facciamo un esempio pratico di una famiglia composta da 4 persone: due genitori, un figlio minore e un figlio di 20 anni studente universitario, con un reddito lordo annuo complessivo del nucleo familiare di lire 40.000.000, di cui 1.500.000 derivanti dalla prima abitazione al lordo della deduzione IRPEF:

Come appare evidente, vi è una differenza di ben 1.992.000 lire annue e non son poche per chi ha un reddito lordo di lire 40.000.000! Questa situazione va a colpire proprio il reddito delle famiglie più bisognose, che stanno facendo enormi sacrifici per pagarsi, magari, il mutuo per la casa e che hanno un figlio che va all'università. Eh, già! dimenticavo: l'università la possono frequentare tutti! Soprattutto chi è figlio di un operaio!

È ora di muoversi e di far qualcosa per cambiare queste normative penalizzanti. In tal senso ritengo opportuno che i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori che sono all'interno del Comitato INPS della Regione Autonoma Valle d'Aosta, proponano al Comitato stesso un ordine del giorno che comprenda le modifiche suesposte concernenti le normative per la corresponsione degli assegni familiari.

In sintesi:

- a) che il reddito della prima casa sia abbattuto di 1.100.000 lire, come previsto dalla dichiarazione dei redditi;
- b) che il nucleo familiare sia comprensivo anche dei figli maggiorenni (almeno fino a 21 anni, se frequentanti scuole medie superiori, e fino a 26 anni, se studenti universitari) con redditi inferiori a lire 5.500.000 annui.

Tale ordine del giorno potrebbe essere inviato a tutti i Comitati Provinciali e Regionali INPS e alla Direzione Generale dell'Istituto.

	IMPORTO MENSILE	IMPORTO ANNUO
a) 1° ipotesi: applicando le modifiche proposte, considerando quindi il nucleo familiare di 4 persone ed un reddito complessivo abbattuto di 1.100.000 per la prima abitazione (40.000.000 - 1.100.000) = 38.900.000 Lire	216.000	2.592.000
b) 2° ipotesi: applicando le norme attuali dell'INPS: il nucleo passa da 4 a 3 persone e il reddito si conta per intero = 40.000.000 Lire	50.000	600.000
DIFFERENZA	166.000	1.992.000

Gita in Austria • Impressioni

Quest'anno, durante la prima settimana di settembre, per la prima volta, ho avuto l'opportunità di visitare l'Austria, partecipando ad una gita organizzata dal SAVT. Il gruppo era composto da circa 80 persone e, nonostante il lungo viaggio, la fatica è stata ampiamente premiata dalla visita a città, chiese e luoghi meravigliosi.

Il primo giorno abbiamo pernottato a Villach, per poi ripartire alla volta di Graz, dove di spettacolare c'erano degli stupendi parchi alberati, che davano la sensazione di essere in una città incontaminata; questo fatto fa notare che gli abitanti hanno avuto un particolare rispetto per la natura. Infatti, viaggiando tra le verdi colline del luogo, spicca la qualità del lavoro agricolo e l'attenzione che viene posta nel mantenere e sfruttare le risorse naturali, coltivando ogni più piccolo angolo di terreno. I giorni seguenti abbiamo visitato le caratteristiche città dell'Austria, come la capitale Vienna, dove si rimane impressionati dalla maestosità del castello e del parco fiorito

che lo circonda, assomigliante a quello di Versailles, nonché dalla vita dei suoi antichi regnanti. In questo periodo, si commemoravano i cent'anni dall'uccisione dell'imperatrice Sissi, una donna amata dal popolo che aveva l'abitudine di fare dei viaggi sotto il titolo di duchessa, per rimanere nell'anonimato. Fu proprio in uno di questi viaggi che venne uccisa. Un'altra particolarità di Vienna è una casa dipinta, progettata da un pittore, che viene definita pazza in quanto ogni appartamento ha un colore diverso, in modo che gli inquilini sapevano dove si trovava la loro abitazione; sul tetto crescono degli alberi ed i pavimenti sono leggermente inclinati. Di fronte a questa casa si possono acquistare svariati souvenir.

Le altre città che abbiamo visitato sono Innsbruck e Salisburgo. Que-

st'ultima, città natale di Mozart, ha questo nome perché vi sono diverse miniere di sale. Passeggiando nel suo centro storico, diviso dalla parte nuova grazie ad un fiume, abbiamo potuto ammirare le botteghe di artigianato e di gastronomia locale, che hanno saputo conservare le tradizioni del passato con il trascorrere del tempo. Terminando, devo rimarcare l'affiatamento che è nato tra i gitanti e le numerose amicizie che si sono create tra di loro.

Mi auguro che tali iniziative vengano mantenute e, se possibile, incrementate onde darci la possibilità di conoscere nuove città, luoghi e persone. Infine, tutti i partecipanti hanno avuto un pensiero affettuoso per Mario Stelio GAL, che non ha potuto far parte della compagnia per motivi di salute.

CARLETTA CRÉTIER

Ho appreso, con tanto piacere, che il viaggio in Austria è andato molto bene ed è stato molto bello. Ringrazio tutti i gitanti per avermi ricordato inviandomi la bellissima cartolina gigante. Spero comunque di essere con Voi la prossima volta. Grazie ancora.
MARIO STELIO GAL

Nuovi importi degli assegni per il nucleo familiare dal 1° luglio 1998 al 30 giugno 1999

Tab. 1: Nucleo Familiare composto da entrambi i genitori e figli minori.

Reddito familiare annuo (migliaia di lire)	Importo dell'assegno, secondo il numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7
fino a 20.293	-	-	253.000	485.000	695.000	953.000	1.200.000
20.294 - 25.111	-	-	222.000	427.000	658.000	932.000	1.163.000
25.112 - 29.929	-	-	179.000	369.000	606.000	916.000	1.131.000
29.930 - 34.744	-	-	127.000	306.000	548.000	879.000	1.094.000
34.745 - 39.563	-	-	85.000	216.000	468.000	789.000	983.000
39.564 - 44.381	-	-	50.000	158.000	421.000	757.000	946.000
44.382 - 49.199	-	-	30.000	111.000	342.000	705.000	904.000
49.200 - 54.015	-	-	30.000	75.000	263.000	657.000	851.000
54.016 - 58.832	-	-	25.000	50.000	199.000	615.000	825.000
58.833 - 63.649	-	-	25.000	50.000	178.000	436.000	772.000
63.650 - 68.468	-	-	25.000	45.000	178.000	299.000	567.000
68.469 - 73.286	-	-	-	45.000	152.000	299.000	424.000
73.287 - 78.104	-	-	-	45.000	152.000	256.000	424.000
78.105 - 82.922	-	-	-	-	152.000	256.000	366.000
82.923 - 87.740	-	-	-	-	-	256.000	366.000
87.741 - 92.559	-	-	-	-	-	-	366.000

Tab. 2: Nucleo Familiare composto da un solo genitore e almeno un figlio minore.

Reddito familiare annuo (migliaia di lire)	Importo dell'assegno, secondo il numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7
fino a 23.504	-	193.000	358.000	798.000	1.073.000	1.403.000	1.727.000
23.505 - 28.323	-	154.000	319.000	721.000	1.029.000	1.386.000	1.683.000
28.324 - 33.138	-	105.000	264.000	644.000	952.000	1.359.000	1.634.000
33.139 - 37.956	-	45.000	198.000	561.000	880.000	1.309.000	1.590.000
37.957 - 42.776	-	40.000	143.000	446.000	781.000	1.194.000	1.441.000
42.777 - 47.593	-	40.000	94.000	369.000	715.000	1.150.000	1.397.000
47.594 - 52.410	-	-	66.000	308.000	611.000	1.084.000	1.342.000
52.411 - 57.227	-	-	66.000	264.000	506.000	1.023.000	1.276.000
57.228 - 62.044	-	-	55.000	231.000	429.000	968.000	1.238.000
62.045 - 66.863	-	-	55.000	231.000	396.000	732.000	1.172.000
66.864 - 71.682	-	-	55.000	198.000	396.000	550.000	902.000
71.683 - 76.498	-	-	-	198.000	341.000	550.000	715.000
76.499 - 81.317	-	-	-	198.000	341.000	473.000	715.000
81.318 - 86.135	-	-	-	-	341.000	473.000	616.000
86.136 - 90.954	-	-	-	-	-	473.000	616.000
90.955 - 95.772	-	-	-	-	-	-	616.000

Tab. 3: Nucleo Familiare composto solo dai due coniugi.

Reddito familiare annuo (migliaia di lire)	Importo dell'assegno
fino a 19.276	90.000
19.277 - 24.094	70.000
24.095 - 28.912	50.000
28.913 - 33.727	20.000
oltre 33.728	-

NOTE:

1. Il reddito familiare annuo si riferisce all'anno 1997;
2. Presso le sedi del SAVT e del Patronato vi sono anche le altre tabelle degli assegni per nuclei familiari comprendenti situazioni diverse.

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.
Les objectifs du S.A.V.T. sont:
- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes;
- la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.

Le Réveil Social

MENSUEL
Organe de presse du SAVT

Rédaction
SAVT - 2, Place Manzetti
Tél. 0165-23 83 84 / 23 83 94 / 23 53 83
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9/12/1982

Imprimerie
«ARTI GRAFICHE DUC»
73, Avenue du Bataillon d'Aoste
11100 Aoste

tél. 0165/23 68 88 fax 23 67 13

Directeur responsable
David Mortara

Comité de rédaction
Guido Corniolo
Dina Quendoz
Felice Roux

Esame di maturità: un disegno di legge

LA GIUNTA REGIONALE HA PRESENTATO DI RECENTE UNA PROPOSTA DI DISEGNO DI LEGGE AL CONSIGLIO REGIONALE CONCERNENTE: «DISCIPLINA DELLO SVOLGIMENTO DELLE PROVE DI FRANCESE AGLI ESAMI DI STATO IN VALLE D'AOSTA». CREDIAMO DI FARE COSA GRADITA AI NOSTRI LETTORI NEL PROPORRE SIA LA RELAZIONE INTRODUTTIVA CHE LA PROPOSTA IN QUESTIONE. RITORNEREMO SULL'ARGOMENTO NEI PROSSIMI NUMERI DEL GIORNALE.

La legge 10 dicembre 1997, n. 425 (Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore) ha ridefinito le modalità di svolgimento degli esami di «maturità».

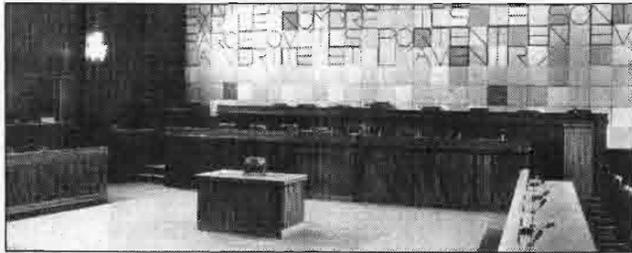
Per la Regione Valle d'Aosta, la citata legge prevedeva, all'art. 3, comma 5, che l'accertamento della conoscenza della lingua francese avvenisse nell'ambito delle tre prove scritte di cui una, a scelta del candidato, doveva essere svolta in tale lingua.

Le difficoltà conseguenti ad una tale impostazione sono state oggetto di precise prese di posizione da parte di docenti, studenti, organizzazioni sindacali scolastiche regionali, nonché dal Consiglio regionale, dimostratisi concordi nel richie-

dere una modifica dell'art. 3, comma 5, della legge 425/97.

Allo scopo, è stato introdotto dall'articolo 1, comma 22, della legge 16 giugno 1998, n. 191 (Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59 e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e del lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica) - cosiddetta legge Bassanini ter - un comma 20 bis all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa) - cosiddetta legge Bassanini -, che testualmente recita:

«Con la stessa legge regionale,



la Regione Valle d'Aosta stabilisce tipologia, modalità di svolgimento e certificazione di una quarta prova scritta di francese, in aggiunta alle altre prove scritte previste dalla legge 10 dicembre 1997, n. 425, in merito agli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore. Le modalità e i criteri di valutazione delle prove d'esame sono definiti nell'ambito dell'apposito regolamento attuativo, d'intesa con la Regione Valle d'Aosta. È conseguentemente abrogato il comma 5 dell'arti-

colo 3 della legge 10 dicembre 1997, n. 425».

L'articolo sopra evidenziato individua due fasi per la disciplina della materia:

- una legge regionale con la quale devono essere stabilite tipologia, modalità di svolgimento e certificazione della prova di francese;
- un apposito regolamento statale, predisposto d'intesa con la Regione, che definisce le modalità ed i criteri di valutazione delle prove d'esame.

Art. 1

(Prove di esame)

1. Negli istituti secondari superiori della regione gli esami di Stato di cui alla legge 10 dicembre 1997, n. 425 (Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore), constano: a) di quattro prove scritte; b) di un colloquio pluridisciplinare relativo ai programmi ed al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso, comprensivo di un colloquio in lingua francese svolto nel medesimo anno.

Art. 2

(Finalità delle prove di lingua francese)

1. Le prove di lingua francese sono preordinate ad accertare la padronanza, le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche dei candidati rispetto alle conoscenze disciplinari.

Art. 3

(Tipologia e modalità dello svolgimento della prova scritta di lingua francese)

1. La prova scritta di lingua francese si svolge il giorno feriale successivo a quello della terza prova e consiste nella produzione di uno scritto scelto dal candidato tra più proposte di varie tipologie individuate con ordinanza dell'Assessore regionale competente in materia di istruzione.
2. I testi delle prove scritte, formulati in relazione agli indirizzi di studio, sono predisposti dall'Assessore regionale competente in materia di istruzione e contengono l'indicazione dei tempi massimi e delle modalità per il loro svolgimento.

Art. 4

(Lingua di esame)

1. Il candidato ha facoltà di sostenere le prove scritte indifferentemente nelle due lingue ufficiali della regione, fatte salve la prima e la quarta prova, intese a verificare le competenze linguistiche in lingua italiana e francese.
2. Il colloquio pluridisciplinare si svolge, a scelta del candidato, indifferentemente nelle due lingue ufficiali della regione; il candidato che sostiene il colloquio interamente in lingua francese deve trattare in lingua italiana il programma di italiano dell'ultimo anno di corso.

Art. 5

(Commissione di esame)

1. Le Commissioni di esame sono nominate dal Sovrintendente agli studi in conformità alle disposizioni vigenti.
2. L'Assessore regionale competente in materia di istruzione stabilisce annualmente se la lingua francese è affidata a insegnanti esterni o interni all'istituto.

Art. 6

(Casi di esonero dalle prove di francese)

1. Possono decidere se svolgere la quarta prova scritta ed il colloquio orale in francese: a) gli studenti provenienti da istituti situati al di fuori del territorio regionale che si iscrivono per la prima volta all'ultima classe di un corso di studi in Valle d'Aosta, fermo restando l'obbligo per gli stessi di frequentare le ore di lezione di francese; b) gli studenti esterni.
2. Per coloro che non si avvalgono della facoltà di cui al comma 1, le prove di esame si svolgono secondo le modalità previste per il restante territorio nazionale.

Art. 7

(Certificazione del superamento delle prove di francese)

1. Il diploma rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato contiene una sezione riservata all'attestazione del superamento delle prove di francese, con l'indicazione della relativa votazione.
2. La sezione di cui al comma 1 reca la votazione complessiva conseguita, risultante dalla media tra la prova scritta e la prova orale, espressa in decimi con frazioni di mezzo punto, ed è compilata unicamente se la votazione è uguale o superiore a sei decimi.

Art. 8

(Utilizzo della certificazione per l'accesso all'impiego)

1. Il possesso della certificazione di cui all'articolo 7 esonera, limitatamente alle qualifiche funzionali, docenti ed educative per l'accesso alle quali è richiesto un diploma di istruzione secondaria di secondo grado, dalle prove di accertamento della conoscenza della lingua

francese previste:

- a) per l'accesso all'impiego alle dipendenze della Regione, degli enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione e degli enti indicati all'articolo 1 della legge regionale 23 agosto 1993, n. 73 (Disciplina dei controlli sugli atti degli enti locali e successive modificazioni);
- b) dalla legge regionale 8 marzo 1993, n. 12 (Accertamento della piena conoscenza della lingua francese per il personale ispettivo, direttivo, docente ed educativo delle istituzioni scolastiche dipendenti dalla Regione).

2. Per l'accesso all'impiego nelle amministrazioni di cui al comma 1, lett. a), la votazione riportata nella certificazione concorre alla determinazione del punteggio dei titoli nei concorsi per titoli e per titoli ed esami.

Art. 9

(Norme finali)

1. Le prove di lingua francese secondo le disposizioni della presente legge si svolgono a partire dall'anno scolastico 1998/1999.
2. Per ulteriori e particolari modalità di svolgimento delle prove di lingua francese non disciplinate dalla presente legge, si applicano le disposizioni previste per le altre prove di esame.

Art. 10

(Norma transitoria)

1. Fino all'adozione dei programmi di cui all'articolo 40 dello Statuto speciale e all'articolo 28 della legge 16 maggio 1978, n. 196 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta), l'Assessore regionale competente in materia di istruzione, con decreto, stabilisce i programmi provvisori di lingua francese per i diversi ordini di scuola secondaria superiore, su proposta di una commissione tecnica formata da cinque esperti scelti tra gli insegnanti di lingua francese in servizio nelle scuole superiori della regione. Il decreto dell'Assessore è adottato entro il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Qualora il decreto non intervenga entro il 31 dicembre 1998, la prova di lingua francese è stabilita dalle singole commissioni di esame sulla base dei programmi svolti nell'ultimo anno.

Fabbricati rurali: finalmente maggior chiarezza

Con il regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri, finalmente si dissolve quella nube riguardante l'accatastamento ed il pagamento delle imposte sui fabbricati rurali.

Il decreto stabilisce che tutti i fabbricati che hanno diritto di mantenere il requisito di ruralità dovranno essere presenti nel Catasto terreni, mentre tutti gli altri fabbricati dovranno essere registrati nel Catasto edilizio urbano. Nel caso in cui ad un fabbricato già inserito nel Catasto edilizio urbano venga riconosciuta la caratteristica di ruralità perché considerato bene strumentale all'attività agricola, tale fabbricato rimarrà nella suddetta sezione del catasto ai soli fini numerici.

I fabbricati cosiddetti «stru-

pensionato da attività svolta in agricoltura.

• UTILIZZO

Devono essere utilizzati come abitazione dai soggetti sopraccitati o da dipendenti a tempo indeterminato o determinato che svolgano per almeno 101 giornate attività agricola.

• SUPERFICIE COLTIVATA

Il terreno cui il fabbricato si riferisce deve avere una superficie non inferiore a 10.000 metri quadrati censiti al Catasto terreni con relativi redditi agrari, **3.000 metri quadrati nel caso in cui l'ubicazione del terreno sia in zona montana.**

La superficie di 3.000 metri quadrati vale anche per le col-



mentalità» non abitati non hanno i requisiti di ruralità solamente in due casi:

- a) se utilizzati per attività d'impresa non agricola;
- b) se non sono più di servizio ad un fondo agricolo.

ture specializzate in serre, o per attività di funghicoltura.

• VOLUME D'AFFARI

Il volume d'affari di chi conduce il fondo deve risultare superiore al 50% del reddito complessivo ai fini IRPEF, al netto dei trattamenti pensionistici derivanti da attività svolta in agricoltura.

Se il fondo è ubicato in un comune considerato montano il volume d'affari deve risultare superiore al 25%.

Per coloro che non sono obbligati alla presentazione della dichiarazione IVA, il volume d'affari forfettario è considerato fino a 5 milioni.

Se l'attività viene svolta in comuni montani, il limite massimo viene elevato a 15 milioni.

Si precisa che le disposizioni di tale regolamento hanno validità esclusivamente ai fini fiscali e catastali.

Se non ci sono le suddette condizioni, i fabbricati rurali, anche se non ancora accatastati, vanno denunciati, eventualmente con rendita presunta attribuita dal catasto o da un ufficio tecnico di fiducia, sia ai fini IRPEF che ai fini ICI.

CLAUDIO APPARENZA

Per quanto riguarda i fabbricati destinati all'attività di agriturismo, per essere considerati rurali debbono rispondere agli obblighi, criteri e limiti previsti dalle leggi regionali vigenti in materia.

Ai fini fiscali, le costruzioni rurali non danno luogo a reddito di fabbricati e non vanno pertanto dichiarate in quanto il relativo reddito è già compreso in quello catastale del terreno.

I requisiti di ruralità derivano da:

• POSSESSO

L'immobile deve appartenere al possessore o all'affittuario dei terreni cui serve, se effettivamente adibito a funzioni strumentali all'attività agricola dal proprietario, dall'affittuario o dai famigliari conviventi a suo carico, previa iscrizione ai fini previdenziali nel settore dell'agricoltura.

Il fabbricato è considerato rurale anche se il possessore è

• S.A.V.T. santé • a cura di Claudio Nicco

Firmato l'accordo all'ARAN per le elezioni delle RSU e per i distacchi sindacali

Dal 23 al 25 novembre voteranno i lavoratori della sanità

Scrivo questo articolo per comunicare a tutti gli iscritti (e anche per cercare di sensibilizzare i simpatizzanti) che nel mese di novembre dovranno avvenire le votazioni per eleggere le RSU (Rappresentanze sindacali unitarie). Le date ed i modi sono stati stabiliti a livello nazionale tra l'ARAN (Agenzia per la Rappresentanza Negoziata delle pubbliche amministrazioni) e le OO.SS maggiormente rappresentative.

La presentazione delle liste dovrà avvenire entro il 20 ottobre e ogni sigla, **sindacale e non**, dovrà presentarsi con una lista propria, come da regolamento sottoscritto.

Anche il SAVT-Santé, se vorrà essere presente all'interno delle RSU, dovrà partecipare a questa competizione elettorale con una sua lista, composta da almeno venti (20) nominativi. È per questo che all'inizio ho accennato anche al sostegno dei simpatizzanti e non solo agli iscritti, in quanto il numero degli eleggibili è notevole.

Come SAVT, vogliamo aprire la nostra lista anche a quelli che, pur non iscritti, condividono le nostre idee e la nostra lotta.

Riteniamo che il momento sia particolarmente importante in quanto queste elezioni sono un nuovo



elemento di democrazia del sindacato che vede la partecipazione dei lavoratori alla gestione diretta delle trattative contrattuali. Le RSU dureranno in carica tre anni e i suoi membri godranno di tutti i diritti ed i permessi previsti per i rappresentanti sindacali.

Per il SAVT-Santé è un momento importante. Siamo un sindacato confederale, ma «autonomo», dei lavoratori della Valle d'Aosta.

Per questo facciamo appello a tutti gli iscritti affinché sin da oggi si attivino per evidenziare il nostro lavoro in modo da avere una forte rappresentanza SAVT che ci permetta di ben figurare ma soprattutto possa sottolineare la nostra specificità e la nostra azione sindacale per migliorare le condizioni di lavoro all'interno del nostro comparto.

I circa 600 mila lavoratori del comparto della sanità e gli oltre 100 mila dirigenti, medici e non, saranno chiamati alle urne nei loro luoghi di lavoro dal 23 al 25 novembre prossimo per eleggere i loro rappresentanti nelle RSU. È stato stabilito la scorsa settimana, in occasione della sigla, all'ARAN, da parte di CGIL, CISL, UIL e della Confederazione autonoma CONFASAL, dell'accordo per le elezioni delle RSU e per i distacchi sindacali nel pubblico impiego.

È stato deciso inoltre che in questa fase transitoria, cioè fino alle elezioni delle RSU, resterà in vigore l'attuale ripartizione dei distacchi tra le varie sigle sindacali. Ciò in attesa, appunto, di conoscere i risultati delle elezioni delle RSU e i dati aggiornati delle deleghe.

CGIL e UIL definiscono questi due accordi come «un grande cambiamento» ed un «nuovo passo verso il privato». Di parere opposto le Rappresentanze sindacali di base RDB, secondo cui l'accordo sulle RSU «profila elezioni sudamericane».

Secondo il segretario confederale della CGIL, Gian Paolo Patta, «la sottoscrizione dell'accordo da parte di tutte le principali confederazioni sindacali è indicativo del superamento di vecchie e profonde divisioni culturali ed è la premessa indispensabile per raggiungere una legge valida per tutto il mondo del lavoro». Il sindacalista ricorda, quindi, che la legge generale sulla rappresentanza è una delle condizioni fondamentali poste dalla CGIL per l'aper-

tura di una fase costituente di un nuovo grande sindacato unitario.

Secondo Pierpaolo Leonardi, della Direzione nazionale RDB, invece, questi accordi prevedono «meccanismi blindati che impediranno di fatto un libero e democratico confronto elettorale».

Leonardi critica anche il fatto che non si preveda alcuna possibilità per i lavoratori di sfiduciare le RSU elette, «che vivono - sottolinea - fino a scadenza naturale, anche se i lavoratori non ne riconoscono più la legittimità».

Ricordando che la RDB non ha sottoscritto l'accordo, il sindacalista annuncia inoltre che le rappresentanze sindacali di base stanno predisponendo un esposto alla Corte dei Conti in merito alle «gravissime illegittimità contabili» ed uno alla magistratura per le «profonde difformità dalle previsioni di legge».

Anche l'UGL, che non ha firmato, esprime le sue riserve. Per il responsabile del coordinamento funzione pubblica del sindacato, Dario Miccheli, «lo scopo, che è stato mirabilmente raggiunto, è quello di far partecipare alcuni sindacati alle elezioni con le mani legate e i lavoratori bendati».

Il sindacalista elenca, quindi, tutti gli aspetti nei confronti dei quali è stato eretto il muro delle solite sigle sindacali: «il problema dell'elezione maggioritaria degli organismi di coordinamento, l'elezione degli RLS insieme alle RSU, nessuna possibilità di sfiducia alle RSU elette da parte dei lavoratori, una fol-

cloristica norma ballerina sulle incompatibilità tra cariche in movimenti politici e RSU, lo spostamento dello scrutinio delle schede dopo sette giorni dal voto».

I PUNTI PRINCIPALI DELL'INTESA

Data elezioni: dal 23 al 25 novembre per i lavoratori della Sanità.

Presentazione liste: entro il 20 ottobre.

Esito voto: i risultati, conteggiati a livello nazionale per ogni comparto contrattuale, contribuiranno, insieme ai dati sugli iscritti, a determinare il grado di rappresentatività di ogni singolo sindacato. Le organizzazioni che supereranno il 5% saranno ammesse alle trattative nazionali e godranno, in proporzione al loro peso, dei diritti dello Statuto dei Lavoratori.

Chi sottoscrive gli accordi: l'ARAN non potrà sottoscrivere accordi o contratti con organizzazioni o coalizioni sindacali che non raggiungano il 51% della rappresentatività o il 60% dei voti nelle elezioni delle RSU. I poteri contrattuali nella contrattazione integrativa saranno regolati, come nel privato, dai contratti nazionali ed esercitati dalle RSU e dai sindacati firmatari dei contratti nazionali.

Distacchi: fermo restando il tetto di 2.584 per l'intero pubblico impiego, la loro attuale ripartizione è congelata in attesa di conoscere l'esito del voto delle RSU e gli ultimi dati sugli iscritti.

Quale politica occupazionale per il terzo millennio in Valle d'Aosta

È innegabile la precarietà della certezza del lavoro all'alba del terzo millennio. I presupposti ideologici e politici degli ultimi trent'anni vacillano all'ombra di un'economia dettata dall'unica legge che domina il mercato: il profitto senza investimento.

Come forza sindacale abbiamo la necessità ed il dovere di intervenire per una difesa solidale della nostra società. La difesa di un giusto welfare state deve essere l'obiettivo principale della nostra azione.

Un'attenzione particolare riguarda all'efficacia e all'efficienza del nostro sistema non può non sentirci coinvolti.

In particolare, la nostra azione politico-sindacale deve essere rivolta in tre particolari direzioni.

IL SETTORE PUBBLICO

Con il progetto del comparto unico del pubblico impiego (leggi regionali n. 45/95 e n. 17/96 e successive modificazioni), il governo regionale e le organizzazioni sindacali hanno evidenziato la necessità di una profonda revisione dell'intero sistema pubblico tale da riempire di significati concreti le parole: riforma, efficacia, efficienza nella pubblica amministrazione valdostana.

Il cammino, non lo nascondiamo, è ancora lungo.

Da parte delle organizzazioni sindacali, si cerca la maggior concertazione possibile, assumendo una linearità di azione che si concretizza con la presentazione delle linee programmatiche per il contratto collettivo regionale del lavoro del pubblico impiego.

Ben venga la separazione della gestione politica e amministrativa, ma questa non può esserci in assenza di chiari obiettivi politici e l'individuazione delle risorse strumentali, umane, economiche disponibili nel prossimo quinquennio.

La trasparenza della pubblica amministrazione regionale rimane per il sindacato il tema principale dell'azione politica.

Abbiamo la necessità, come forze sindacali, di costruire un canale preferenziale con il governo regionale che permetta alle forze sociali di prevenire i momenti di maggiore tensione economica contribuendo all'identificazione



degli obiettivi del governo regionale.

IL MONDO DEL LAVORO

PRIVATO: L'IMPRENDITORIA VALDOSTANA

Le linee di tendenza di quest'ultimo decennio vedono le organizzazioni sindacali e il governo regionale cercare un modulo interpretativo dell'intervento pubblico nel settore privato diverso dal passato: non più assistenzialismo economico fine a se stesso ma intervento programmatico che consenta l'utilizzo delle risorse economiche interne al nostro sistema.

Ci sembra comunque che manchi una componente trainante importante affinché la miscela dell'intervento programmatico e le risorse economiche valdostane inneschino una ripresa non assistita: i primi operatori economici valdostani, le banche e le finanziarie di settore.

Le risorse patrimoniali accumulate in Valle d'Aosta non trovano reinvestimento. Non abbiamo progetti finalizzati, dobbiamo aumentare il peso dell'imprenditoria privata rispetto all'intervento pubblico.

Dobbiamo concentrare i nostri sforzi su una formazione manageriale di qualità che permetta di recuperare sul nostro mercato quelle risorse umane che finora sono mancate.

La concertazione rimane l'unico strumento di guida e di contratto delle risorse, una più attenta riflessione sulla piccola e media industria anche legata a progetti obiettivi di spesa delle risorse economiche regionali possono permettere il reinserimento di fasce sociali deboli all'interno del mondo del lavoro valdostano. Non più assistenzialismo ma inserimenti mirati che permettano il recupero in termini economici

delle risorse pubbliche impegnate nei vari progetti.

L'INTERAZIONE TRA I DUE SISTEMI PUBBLICO-PRIVATO E LE REGOLE DELLA CONCERTAZIONE I GRANDI PROGETTI DI RICONVERSIONE IN VALLE D'AOSTA

Non vi è dubbio che lo sforzo compiuto negli ultimi 5 anni di governo regionale abbia prodotto risultati apprezzabili nel mantenimento occupazionale in Valle d'Aosta; vogliamo però porre l'attenzione su alcuni progetti che riteniamo di grande valorizzazione economico-sociale.

1) La ristrutturazione dell'area Cogne: l'investimento di circa 4 miliardi programmato per l'area Cogne deve essere l'ago della bilancia della rinascita di Aosta come capitale regionale. Momenti di riappropriazione da parte della popolazione di un sito che ha rappresentato da un lato la crescita economica degli anni '30-'60, dall'altro il massimo punto di penetrazione neocoloniale italiana in Valle d'Aosta. Riappropriarsi dell'area Cogne di Aosta deve quindi essere inteso anche come momento socio-culturale, quindi un'attenzione particolare per il definitivo assetto strutturale dell'area.

2) Il polo culturale del Forte di Bard: oltre 70 miliardi di investimenti per creare il centro culturale più prestigioso del nord-ovest. Noi crediamo che l'investimento programmato sui nostri beni culturali sia non solo obbligato ma dovuto. Dovuto perché siamo consci del fatto che la nostra più importante risorsa economica, il turismo, necessita di nuove sollecitazioni e stimoli.

Il recupero, e soprattutto la messa in fruizione delle nostre risorse archeologiche e architettoniche, può e deve essere strumento di nuova occupazione.

Il Forte di Bard potrà diventare il polo dell'attenzione internazionale se avremo chiari gli obiettivi del suo utilizzo. Non vogliamo che le linee di indirizzo dell'utilizzo di un sito così importante siano gestite esclusivamente da tecnici di settore. Le forze sociali valdostane hanno il diritto di esprimere le loro proposte.

GUIDO CORNIOLO

PER GLI ISCRITTI DEL SAVT

Assicurazione infortuni

(SIA SUL LAVORO CHE EXTRA)

Si ricorda che il SAVT ha stipulato una polizza assicurativa contro gli infortuni per tutti gli iscritti, con la compagnia UNIPOL. **CONDIZIONI:** Indennità giornaliera, in caso di ricovero ospedaliero per infortunio, di lire 50.000 al giorno per un massimo di 30 giorni con esclusione dei primi 5 giorni di degenza ospedaliera.

MODALITÀ DI DENUNCIA IN CASO DI

RICOVERO PER INFORTUNIO: in caso di ricovero per infortunio gli interessati dovranno rivolgersi alle competenti sedi territoriali del SAVT, entro 15 giorni dalla data di dimissioni dall'ospedale, muniti di:
a) tessera SAVT
b) copia della cartella clinica.

I nostri funzionari provvederanno ad inoltrare la pratica alla compagnia di assicurazione.